

## Lettera a Gianmauro

di Giulio Antonacci

### Obbligati ad educarci su internet e i "social"

Caro Gianmauro nei giorni scorsi sfogliando i quotidiani ho riletto, ancora una volta, una di quelle notizie che ti bloccano il cuore e la mente: uno studente del liceo Fogazzaro si è lasciato "cadere" dalla finestra della sua classe. Il ragazzo, mentre ti scrivo, è ancora ricoverato in ospedale. La famiglia e gli amici, quelli veri, lo aspettano. E il comitato dei genitori della scuola in una lettera indirizzata ai media solidarizza con la famiglia, augura allo studente di tornare presto in classe e "stigmatizza i comportamenti, da definirsi eufemisticamente sconsiderati, che alcuni social network hanno evidenziato: anche questo è un problema che la scuola sicuramente affronterà anche con la nostra collaborazione, senza dimenticare che si tratta di un segno dei tempi che non deve lasciare indifferenti le istituzioni ed inerti noi ed i genitori dei ragazzi delle altre scuole vicentine nella convinzione errata che certi fenomeni toccheranno sempre altri e non i nostri figli". Parole un po' fumose, che affrontano con un pizzico di leggerezza il problema, che nascondono le domande vere che dovrebbero scaturire dalla loro lettera per giungere a una presa di posizione più concreta nei confronti della scuola, degli studenti e delle famiglie: cosa ha spinto lo studente a "cadere" nel vuoto? perchè tentare di farla finita? qualcuno ha esagerato con lui prendendolo in giro in qualche maledetta chat o con cattivi messaggi? Debole vittima delle "solite" ragazzate?

Più di altre volte, caro amico mio, mi sono soffermato sull'"incidente" del Fogazzaro. Quel ragazzo poteva essere mia figlia, il figlio di un mio amico. Ne abbiamo parlato spesso nelle Lettere che ti ho inviato in questi mesi. E forse ne parleremo ancora. Perché il cyber bullismo sta diventando cronaca quotidiana, e si sta trasformando in un vero e proprio crimine che rappresenta l'apice visibile di un fenomeno che si muove nell'ombra bonaria della "ragazzata".

Già, poteva essere mia figlia. Poteva essere la figlia di un amico o del vicino di casa. E allora non possiamo non porci delle domande: come viene utilizzato, "usato" facebook? come vengono manipolate le funzioni video-fotografiche dei cellulari smanettati per ventiquattr'ore dai nostri figli? quanto si abusa delle chat? come educare i nostri figli a non creare "bersagli" che diventano tali perchè possono esprimere una diversità affettiva o sessuale, o perchè si tratta di ragazzi che non vogliono uniformarsi al gruppo, ragazzi che non si adeguano alle mode, ragazzi che forse studiano troppo, ragazzi troppo magri o troppo grassi, o troppo intelligenti o troppo sensibili? e come educare i nostri figli a fronteggiare con coraggio eventuali cattive azioni di cyber bullismo?

La verità è che sono a disagio, caro Gianmauro, di fronte a queste nuove tecnologie, sms, chat, social network, perchè hanno allargato il divario culturale ed esistenziale tra me e le mie figlie. Con il pericolo che la famiglia vada in crisi. Basterebbe sentire alcuni genitori per capire il loro disorientamento. E a chi mi chiede come affronto il problema rispondo quasi balbettando.

Questi tentativi di lasciarsi "cadere" nel vuoto succedono, è cronaca, soprattutto a scuola. Ecco, la scuola non può restare alla finestra di fronte all'SOS che lanciano i nostri ragazzi. Da una ricerca compiuta dall'Università di Milano-Bicocca emerge che l'83% degli insegnanti italiani chiede maggiore formazione rispetto all'uso didattico delle nuove tecnologie; che il 92% degli insegnanti crede che i ragazzi abbiano bisogno di essere educati all'uso di Internet, dei social network, dei sistemi di messaggistica istantanea, e che debbano essere appoggiati da un adulto. Tuttavia l'80% dei docenti non percepisce la presenza on line dei figli e della scuola.

La fotografia fatta dalla "Bicocca" va di pari passo con i dati di Eurostat diffusi nei giorni scorsi: sono ancora più di un terzo gli italiani che non hanno mai usato Internet: siamo in fondo alla classifica europea, sotto al Portogallo e di poco sopra alla Grecia e alla Bulgaria. Secondo l'Istat, Internet è disponibile nel 63, 3% delle famiglie del centro-nord e solo nel 55,1% delle famiglie residenti nelle regioni del sud e del 54,7% delle isole. E spesso nelle nostre case si naviga poco. E male. Mamma e papà non conoscono i social network e i sistemi di messaggistica istantanea. E quando i nostri ragazzi né a scuola e né in famiglia trovano qualcuno a cui affidarsi cominciano i problemi. Noi abbiamo il dovere di entrare, capire e utilizzare quel "mezzo" per camminare insieme ai nostri figli perchè capiscano e sappiano coscientemente evitare quel crimine che si chiama cyber bullismo.

Tuo Giulio

## Il pagellone

Il calcio mondiale perde 2 leader mentre Garcia e Conte litigano

# L'addio a Vilanova e Boskov e le miserie italiane Sterling, vergogna!

Fortunato fa sperare il Vicenza Real in festa, stavolta è tutto vero Il Marano tifa Este anti-spareggio

Tristezza, tanta tristezza, infinita tristezza. Perché ti scopri a leggere le piccolezze del calcio di casa nostra, dal ping pong tra Conte e Garcia ai mugugni infantili del solito Balotelli, dai tormenti azzurri di Prandelli alle contestazioni a Livorno, in aggiunta le solite lamentele arbitrali e via con queste sconsolante campionato proprio nelle ore in cui il calcio mondiale perde due pezzi pregiati. E se Vujadin Boskov se n'è andato col carico e la gloria delle sue 80 e passa primavere, la morte di Tito Vilanova è uno schiaffo violento, un pugno nello stomaco che ti toglie il fiato e ti fa capire che attorno al pallone non ci sono soltanto luccichii, soldi, fama e benessere.



Vilanova è stato un pilastro del Barcellona che ha dominato, in tempi recenti, il calcio mondiale a livello di club. Prodotto del vivaio blaugrana, non ha avuto la calma d'attendere la fama da giocatore in casa sua, dove però è tornato come secondo di Pep Guardiola quando in Catalogna hanno gettato le basi dello squadrone. Adesso probabilmente si mitizzerà tutto ciò che ha toccato, perchè queste sono le regole immediate del post mortem, però dicono che l'ideatore del tiki taka che ha reso famoso il Barcellona sia stato lui e che Guardiola l'abbia volentieri assecondato, lasciandogli poi la panchina in eredità. Da capo allenatore Vilanova (foto) ha fatto benissimo, con una Liga vinta alla quota stratosferica di 100 punti e soddisfazioni in serie prima di scontrarsi col male. Ha provato a sconfiggerlo, ma quella era, purtroppo, una sfida che non si giocava ad armi pari. Ha finito per perderla lasciando un dolore immenso a casa sua ed un grande vuoto a chi ama il calcio. Il voto alla memoria non può che essere 9.

La simpatia che sapeva sprigionare Vujadin Boskov era cosa assai rara in una realtà calcistica che magari non era virulenta e nevrotica come è adesso, ma che esisteva anche negli anni in cui si spendeva l'allenatore di Novi Sad. Alcune sue frasi sono passate alla storia, da "rigore è quando arbitra fischia" a "meglio perdere una partita 6-0 che sei partite 1-0" passando per "Gullit è come cervo che esce da foresta", ma non gli si rende il merito dovuto se lo si ricorda solo per questo. Perché Boskov è stato un grande allenatore, ha guidato 14 tra club e rappresentative nazionali, a Madrid ha vinto una Liga e due Coppe del Re,

ma il meglio l'ha senz'altro dato alla Sampdoria, che ha saputo pilotare verso uno storico scudetto avendo sì alcuni campionissimi, ma per il resto un gruppo di buoni giocatori, se non proprio degli ottimi gregari. E se riesci ad arrivare in queste condizioni sul tetto d'Italia vuol dire che il condottiero è uno che ci sa fare tanto. Tra i rimpianti quello di non avere in bacheca la Coppa dei Campioni, sfiorata sia a Madrid che a Genova, con due finali perse. Ritiratosi nell'amata Novi Sad, ogni tanto si riaffacciava in Italia dove distribuiva le sue perle di saggezza e d'ironia. Anche qui il voto alla memoria è obbligato: 9.

Steve Gerrard è l'anima del Liverpool. Il capitano, il condottiero, l'uomo immagine, il trasciatore, il punto di riferimento dei compagni e, naturalmente, l'idolo dei tifosi. Col suo club ha vinto tutto, anche quella Champions's League sottratta rocambolescamente al Milan, ma non uno scudetto. Quest'anno sembrava la volta buona, con la squadra capace di lasciarsi alle spalle Chelsea e Manchester City e d'inquadrare lo schermo della felicità. Nell'ultimo turno la Premier proponeva Liverpool-Chelsea e doveva essere la partita dell'apoteosi, oltretutto con l'incalzoso Mourinho che annunciava di voler far riposare tanti titolari in vista del ritorno di Champions's con l'Atletico Madrid. E allora tutti allo stadio, per celebrare l'evento. Ma accade l'incredibile. Agli sgoccioli del primo tempo, Gerrard s'impappina goffamente, il pallone gli scivola via per un liscio che permette a Demba Ba di capitalizzare il facile 1-0. Poi il catenaccio di Mourinho fa il resto, la festa è rovinata, adesso la pole position per lo scudetto spetta al Manchester City. Mettetevi nei panni di Gerrard, il simbolo di sempre che rischia di affossare i sogni di gloria del Liverpool. Non una parola oltre un enorme dispiacere. Qua la mano, Steve. Ti meriti un 7 che sa anche di conforto.

È pensare che Gerrard (foto), convinto che ormai il traguardo stesse dietro l'angolo, s'era spinto in una promessa speciale nell'ipotesi di una vittoria sul Chelsea. Così aveva messo in preallarme tutti i ragazzi delle giovanili del suo club per una cena da McDonald's, pareva solo una formalità. Adesso banalizzando si può dire che il giocatore ha risparmiato parecchie centinaia di sterline, ma non credo che la cosa potrà consolarlo più di tanto.



Anzi. Anche qui l'idea merita un 7. Con una postilla che in qualche modo riguarda il nostro SportQuotidiano. Ora non diciamo che Gerrard aveva provato a copiarci, ma noi è da anni che, quando i nostri ragazzi si divertono ad intervistare il biancorosso di turno, poi se questi va in gol la domenica successiva (l'ultimo... pagatore è stato proprio bomber Maritato) strappano il premio della pizza. E allora bravo a Gerrard ed anche - perchè no? - pure a noi suoi... predecessori.

Ed eccoci al calcio d'Italia, quello dei record della Juve e della Roma ma anche delle piccolezze e delle incomprensioni verbali tra i loro due allenatori. Quando senti Garcia avanzare sospetti sulla combattività delle avversarie della Juve, con il suo rivale Conte che gli dà del provinciale; e quando senti i campanili romanista e juventino schierati ad una voce in difesa dei loro interessi senza tentare un abbozzo di mediazione ti assalgono la malinconia e, soprattutto, il grande rimpianto di un certo signor Boskov che era in grado di prendere e prendersi in giro, sciogliendo in un sorriso coinvolgente le tensioni del momento. Altri tempi e altri personaggi, purtroppo. In mezzo a tutto questo la Juve marcia verso lo scudetto a ritmi strabilianti, con la Roma che a sua volta brucia tutti i suoi record di punti restando però ancora troppo lontana dalla vetta. In ogni caso il loro campionato, quello giocato sul campo, merita l'8. Quello giocato sulle parole, invece, meriterebbe molto meno, ma per il momento almeno ci asteniamo dagli approfondimenti.

Il Vicenza un primo importante traguardo l'ha già tagliato con la conquista di un posto di favore nella griglia dei play-off. Mal che vada domenica nella trasferta di San Marino, Lopez ha la certezza di giocare nell'amato Menti la prima gara secca,